

Devo confessarlo, Gesù, il metodo che ci ha insegnato non è dei più agevoli. Quello che accade di solito è ben diverso da quello che tu domandi ai tuoi discepoli.

Lo so: è facile, fin troppo facile parlare alle spalle di uno, far circolare le critiche tra quelli che gli sono antipatici, trasmettere in gran segreto questo o quel particolare che ne offre un ritratto spregevole...

Lo so: quello che tu proponi, al contrario, obbliga ad uscire subito allo scoperto, a dichiarare quella che consideriamo la colpa, l'errore dell'altro e a confrontarsi con lui direttamente, senza intermediari.

Eppure, Gesù, ogni volta che ho percorso questa strada dura, in salita, che mette alla prova il mio orgoglio, che esige chiarezza e determinazione, ma anche mitezza e umiltà, io ho sperimentato i suoi benefici effetti. Quando sono stato ascoltato come un fratello, è stata un'occasione per far crescere l'amore e la possibilità di stimarmi e addirittura di collaborare insieme. Quando sono stato respinto con modi bruschi, ho avuto la coscienza di aver compiuto solo un primo passo, che ne attendeva altri...

I RACCONTI DEL GUFO LA FONTANA, SUL LAGO...

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Il lago, limpido, e silenzioso, aveva trascorso anni, a rimirare la splendida fontana, che sorgeva, sulle sue rive, e a invidiare le belle forme, che creava, e i suoni che, ininterrottamente, produceva...

«Quant'è, piena, di vita! Quant'è, vivace!

Non riposa, mai: non è, mai, stanca! È, sempre, così, viva...

Quanto vorrei, essere una fontana!», pensava.

«Quanto vorrei, poter vivere, la sua vita:

così, varia, e interessante!

Quante volte, ho udito la gente, meravigliarsi, ed entusiasmarsi, dei suoi giochi d'acqua!

Quando giungono, sulle mie rive, si limitano, a

Calendario avvio anno pastorale 2017-2018

Settembre

12 Martedì	ore 19,30	Incontro animatori liturgico-musicali
15 Venerdì	ore 18,00	Trasferimento dell'Effigie dell'Addolorata in Chiesa Madre
	ore 19,00	Celebrazione eucaristica in onore dell'Addolorata
		Processione per le seguenti vie: Chiesa Madre, Via Nazionale, Via Pasculli, Via C. Battisti, Via Sacchitelli, Piazza Giovanni Paolo II, Via S. Giuseppe, Chiesa S. Giuseppe
16 Sabato	ore 17,00	Incontro cresimandi
	ore 18,00	Incontro ministranti
18 Lunedì	ore 20,00	Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione Trani, Parrocchia Spirito Santo
21 Giovedì	ore 20,00	Incontro operatori catechesi
24 Domenica		"Domenica della Bibbia"
25 Lunedì	ore 18,00	Trasferimento Effigie SS. Medici in Chiesa Madre
	ore 19,00	S. Messa in preparazione alla festa dei SS. Medici
26 Martedì		Festa dei SS. Medici
		SS. Messe: ore 09,00 – 18,00
		Ore 19,00: Processione
27 Mercoledì	ore 19,30	Inizio Scuola Diocesana di Formazione - Trinitapoli
28 Giovedì	ore 19,30	Incontro genitori cresimandi
	ore 19,30	Incontro gruppo S. Rita
30 Sabato	ore 16,30	Veglia inizio anno catechistico

OTTOBRE (Mese missionario)

2 Lunedì	ore 20,00	Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II"
3 Martedì	ore 20,00	Incontro Gruppo famiglia
5 Giovedì	ore 20,00	Incontro fidanzati
7 Sabato	ore 15,30	Inizio anno catechistico
22 Domenica		- Giornata Missionaria Mondiale

passarmi, davanti, in silenzio!

A volte, qualche coppia, se ne sta, lì, mano nella mano:

non so, bene, perché...

Altri, seduti, sui prati, o su una panchina, fissano il paesaggio statico, e monotono, che offre!

Quanto vorrei, essere una fontana...

Ma, purtroppo, sono un lago e, neppure, dei più belli:

non, particolarmente, profondo, né grande, né suggestivo!

Sono, così, insignificante!...

Da anni, la fontana osservava il lago, limpido, e silenzioso, e lo invidiava, immensamente...

«Quant'è, calmo!», pensava.

«Guardatelo: non cerca, di impressionare, nessuno!

Le sue acque, non corrono: non si agitano...

Non gli servono, acrobazie!

Io, invece, ho un bisogno compulsivo, dell'at-

tenzione altrui...

Faccio, di tutto, per attirare la gente, ma sono, così, stanca!

Quant'è felice, invece, il lago!

La gente passeggia, sulle sue rive, senza che lui debba intrattenere, nessuno: siede, sul prato, e si gode il placido sciabordio, delle sue piccole onde...

Un lago, non fatica: non pena!

Se io smettessi, di far tutti i miei giochi,

chi verrebbe, più, a vedermi?

Niente, è più patetico, dello spettacolo, di una fontana, ferma, e muta...

Quanto vorrei, essere un lago, silenzioso, e placido!

Darei, qualunque cosa, per cambiare la mia sorte, con la sua, anche per poco!...

"Accettare, la propria vita, non significa, dire:

«Va, tutto, bene!»,

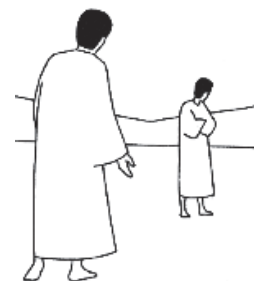
ma: «C'è, tutto! C'è, già, tutto quello, che può rendermi, felice, e realizzato!».



IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«SE IL TUO FRATELLO COMMETTERÀ UNA COLPA CONTRO DI TE...» Mt 18,15



L'invito evangelico alla correzione fraterna presuppone che nella comunità le relazioni siano davvero fraterne: se tra i membri manca un rapporto personale, un rapporto che renda ognuno responsabile dei fratelli, viene meno un supporto fondamentale per l'intervento suggerito dal vangelo. Il fondamento dunque di questa pratica penitenziale non può essere una legge esterna, ma soltanto l'amore. Da questo sentimento creativo può allora scaturire la consapevolezza che l'altro non è un estraneo, così come la coscienza che ogni peccato lede la comunità. Riconciliarsi con l'altro è ristabilire la comunione, percorso nel quale può

trovare il posto giusto e i gesti giusti anche la correzione fraterna. L'immagine del profeta come sentinella, proposta dalla prima lettura, può essere fatta propria anche dai cristiani: significa assunzione di responsabilità verso gli altri, comporta che ognuno si faccia sentinella a guardia della comunità, soprattutto quando questa è minacciata dai nemici dell'unità e della concordia. L'esortazione del vangelo alla "correzione fraterna" invita a seguire il criterio della generosità più che quello del potere di punire o della rivendicazione di diritti: può diventare un'autentica prassi penitenziale se nasce da una conversione del cuore. Così può essere riscoperto anche il sacramento della penitenza, come occasione per far rinascere il senso comunitario e la responsabilità reciproca. Ad amare l'altro esorta anche la seconda lettura: l'amore vicendevole è per Paolo il compimento della "legge". Una comunità in cui i suoi membri si sentono responsabili gli uni degli altri è anche capace di dar vita a occasioni e segni di perdono. Ma questa comunione non è mai qualcosa di scontato: essa è in primo luogo dono da invocare e poi un impegno da coltivare ogni giorno.

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

Cani, orsi e l'umanità che non vediamo più

di Paola Springhetti

Se amiamo gli animali e siamo indifferenti al nostro prossimo, allora c'è qualcosa che non va. Qualcosa di grosso, direi

Quando si è in vacanza, si va a Messa in Chiesa che non sono quelle abituali, e così inevitabilmente ci si confronta con stili, e forme di partecipazione (o non partecipazione) diversi da quelli cui si è abituati. Un'amica mi dice scandalizzata: «Sono andata a Messa nel Tal posto e c'era un celebrante che prima se l'è presa con un signore che aveva portato a messa il suo cane, e poi con un bambino, che aveva fatto rumore in fondo alla Chiesa». «Mi dispiace, e anche molto, che se la sia presa con il bambino e - immagino - con i suoi giovani genitori; ma che il cane debba restare fuori mi sembra una cosa di buon senso», le ho detto senza pensarci troppo, con il risultato di scandalizzarla ancora di più.

La mia non era ovviamente un risposta teologica, e forse era anche un po' troppo autocentrata, visto che non amo i cani e che se me ne trovassi accanto uno anche a Messa ne sarei inevitabilmente infastidito, oltre che distratta (io che già mi distraigo tanto facilmente!).

Quello che davvero mi ha dato fastidio è stato il mettere sullo stesso piano il cane e il bambino: da parte del sacerdote, ma anche da parte della mia amica. Uomini e animali sono diversi: possono condividere un pezzo di vita su questa terra, ma non sono uguali.

E allora ho ripensato alle discussioni attorno alla storia dell'Orsa KJ2, che ha infiammato il Trentino e non solo. L'orsa nel luglio scorso aveva aggredito un uomo e poiché aveva già compiuto un'aggressione in passato, la Provincia l'ha giudicata pericolosa e ne ha decretato l'abbattimento. Quello che mi ha colpito è stata la procedura: l'orsa è stata prima catturata, per poter fare i prelievi di pelo e sangue necessari per assicurarsi che fosse proprio

Cani, orsi e l’umanità che non vediamo più

segue → lei quella che aveva compiuto l'aggressione. Poi è stata rilasciata con un collare elettronico, in attesa delle analisi. E infine nuovamente catturata dopo avere accertato la sua responsabilità. Insomma, una procedura complessa, con l'obiettivo di impedire errori e abusi.

Nonostante questo, l'uccisione dell'orsa KJ2 ha suscitato discussioni e soprattutto polemiche, che hanno visto la sollevazione degli ambientalisti - compresi ex ministri in cerca di consensi preelettorali - fino alla minaccia di boicottare il turismo nella provincia. L'ENPA (Ente Nazionale Protezione animali) ha definito l'uccisione dell'orsa «un vero e proprio delitto, un crimine contro gli animali, la natura, la biodiversità».

Ora, se nel caso del cane in chiesa posso ammettere che il disagio nasce almeno in parte da una difficoltà personale, in questo caso il discorso si fa più duro: non ho sentito difendere con la stessa passione nessuna delle 2.100 persone che nei primi sei mesi di quest'anno sono morte nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa, per nessuno dei 15.000 morti che sono stati contati dall'inizio del 2013, quando è iniziata l'emergenza. Impedire loro di varcare i nostri confini non è forse una condanna a morte? Quanti, in Italia o negli altri paesi europei, sono responsabili - con gli atti e con le opinioni - di aver firmato la condanna? Quali procedure abbiamo messo in campo per evitare errori e abusi? (i recenti decreti Minniti hanno reso ancora più difficile per i sopravvissuti ottenere il riconoscimento di rifugiati). Dobbiamo dircelo: quei quindicimila non sono morti per incidente o sfortunata: erano stati condannati dai nostri Paesi che non hanno voluto aprire vie legali di fuga dai loro Paesi e di accoglienza nei nostri. Se l'uccisione di un'orsa offende «gli animali, la natura, la biodiversità», quella di 15.000 uomini, donne e bambini cosa offende?

Credo che i bambini debbano stare in chiesa, perché la loro voce, come quella di tutti i figli di Dio, loda Dio, anche quando piagnucolano o vogliono farsi una passeggiata tra le colonne (peraltro esistono soluzioni pastorali ampiamente sperimentate per facilitare la partecipazione delle giovani famiglie alla Messa). I bambini sono immagine di Dio, come i loro genitori, i fedeli tutti, il celebrante e i 15.000 che hanno perso la vita nel Mediterraneo.

I cani non sono immagine di Dio, e neanche l'orsa. Narra la Genesi che Dio presentò all'uomo tutti gli animali e l'uomo diede a ciascuno un nome, ma non trovò in alcuno di essi l'altro simile a sé. Dio ha creato il mondo - gli animali, la natura e la biodiversità - e li ha affidati all'uomo che ne è responsabile e se ne deve prendere cura. Ma se amiamo gli animali e siamo indifferenti al nostro prossimo, allora c'è qualcosa che non va. Qualcosa di grosso, direi.

Non potremo mai sapere se davvero uccidere l'orsa KJ2 sia servito a salvare vite umane, ma la preoccupazione di farlo mi sembra più che legittima. Rispettiamo i cani, rispettiamo gli orsi, ma per favore pensiamo a quei 15mila.

Ridateci il pudore, la nostra vera pelle - di Alessandro Zaccuri

A Lampedusa come a Kos, a Ceuta come in qualsiasi altro approdo del Mediterraneo i migranti sono tenuti a mostrare subito il palmo delle mani. Un gesto dettato dalle necessità del controllo sanitario, ma che può anche sottintendere la consegna di sé: una resa o un atto di affidamento, dipende dalla prospettiva, dal variare delle situazioni, dalle singole storie personali che in quella forzata esposizione di intimità si rivelano per un istante. Anche in carcere, ricorda Anne Lécù in una pagina particolarmente bella del suo Hai coperto la mia vergogna (traduzione di Luigi Albani, San Paolo, pagine 144, euro 16,00), è la pelle dei detenuti a meritare la massima cura e attenzione: «Quando arrivano in prigione - scrive - vengono messi a nudo nel senso stretto del termine. Messi a nudo e in vista. La vergogna, la doppia vergogna (quella della condanna e quella dello spogliamento) non viene coperta, e questo è fonte di una violenza infinita. Allora, è forse per proteggersi da sola, che la pelle si ricopre di molteplici lesioni, pustole, croste? E perché soffre?». Poche righe che riassumono la complessità di sguardo dell'autrice, teologa domenicana e medico penitenziario, autrice di molti testi di spiritualità, fra cui questo che al suo apparire in Francia nel 2016 è stata premiata come il migliore dell'anno. Hai coperto la mia vergogna è un libro sulla nudità e sul perdono, un percorso biblico che sfocia in una meditazione sulle opere di misericordia, un saggio e una testimonianza. Si inserisce in un filone ormai ben riconoscibile, quello dell'indagine sul rapporto fra visibile e invisibile, rivendicando la profondità di ciò che appare in superficie. E invitando, tra l'altro, a coltivare una virtù oggi programmaticamente negletta, quella della discrezione, anche a proposito di se stessi: «Non raccontare inutilmente la propria vita a tutti - suggerisce Anne Lécù - Conservare il prezioso segreto di quel che siamo per Dio». La nudità vera, insomma, sta dentro ciascuno di noi e chiede di essere custodita, protetta. Si tratta di un dono che appartiene all'umanità fin dal principio, fin da quando il peccato ha spogliato Adamo ed Eva dell'originaria «nudità gloriosa» inducendo il Signore a rivestire i corpi dei progenitori di una tunica di pelle che, nell'interpretazione prediletta da Anne Lécù, è la nostra stessa pelle, l'epidermide che ci connota e rende vulnerabili. La riflessione di Hai coperto la mia vergogna è scandida, tra l'altro, dai differenti materiali in cui sono intessute le vesti che di volta in volta appaiono nella Bibbia. Il vello animale, per esempio, ha un ruolo determinante nella vicenda di Esaù e Giacobbe e nella costruzione della dimora riservata all'Arca dell'alleanza, ma è anche prediletto dai profeti, come dimostrano il più grande, Elia, e il più prossimo alla manifestazione di Cristo, Giovanni il Battista. Anche le vesti sontuose hanno una loro storia specifica, che va dall'inganno ordito dai fratelli per simulare la morte di Giuseppe fino alla parabola del padre misericordioso, dove la tunica preziosa è strumento di elezione e insieme elemento centrale nella polemica intentata dal figlio maggiore. Particolarmente acuta è l'analisi riservata al dramma di Tamar, la cui veste principessa diventa il segno sia dell'innocenza violata sia della dignità di cui la vittima, proprio per il fatto di essere vittima, non può mai essere privata. Più importante di ogni altra è, in ogni caso, la tunica senza cuciture che i soldati si giocano a sorte sotto la Croce, nella quale Anne Lécù invita a riconoscere «la metafora della gloriosa unità che Gesù ci lascia dopo che ha tutto compiuto», qualcosa che «non appartiene a nessuno perché appartiene a tutti». Allo stesso modo, secondo l'interpretazione proposta nel libro, il ragazzo che nel Vangelo di Marco assiste alla cattura di Gesù e che fugge nudo dai soldati, lasciando nelle loro mani il lenzuolo di cui si era frettolosamente rivestito, sarebbe lo stesso giovane vestito di bianco che, la mattina di Pasqua, annuncia la Risurrezione alle donne sopraggiunte al sepolcro. Quella che indossa, ipotizza Anne Lécù, potrebbe essere proprio la tunica di Gesù, ottenuta grazie a uno scambio mistico che è l'essenza stessa dell'esperienza cristiana: «Noi gli abbiamo lasciato il lenzuolo ed egli ci offre la sua veste bianca».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 10 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 33,1,7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	L'ignoranza va a braccetto con l'amica presunzione.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDÌ 11 SETTEMBRE Col 1,24 - 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11 <i>In Dio è la mia salvezza e la mia gloria</i>	Molti, troppo spesso, per pensare al futuro non godono l'attimo presente.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 12 SETTEMBRE Santissimo Nome di Maria – memoria facoltativa Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19 <i>Buono è il Signore verso tutti</i>	L'indeciso decide sempre il peggio.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30. Incontro animatori musicali
MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE S. Giovanni Crisostomo - memoria Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26 <i>Buono è il Signore verso tutti</i>	Chi ha il coraggio di sorridere è padrone del mondo.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17 <i>Non dimenticate le opere del Signore!</i>	Le donne sono capaci di mantenere un segreto, ma per farlo hanno bisogno di essere in molte.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (DELL'AQUILA)
VENERDÌ 15 SETTEMBRE Beata Vergine Maria Addolorata - memoria Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i>	Le dittature degli altri non danno fastidio.	Ore 18,00. Trasferimento dell'Effigie dell'Addolorata Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e processione per le seguenti vie: VIA NAZIONALE – VIA PASCULLI – VIA BATTISTI – VIA SÀCCHITELLI – PIAZZA GIOVANNI PAOLO II – VIA S. GIUSEPPE
SABATO 16 SETTEMBRE Ss. Cornelio e Cipriano – memoria l'1m 1,15-17; Sal 112; Lc 6,43-49 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	Se ti senti stupido, significa che non lo sei fino in fondo, perché una cosa almeno l'hai capita.	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00. Incontro cresimandi ore 18,00. Incontro ministranti
DOMENICA 17 SETTEMBRE XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 27,33 - 28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Molti si battono per una idea, senza averne una.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: Battesimo di CRISTIANO DOMENICO ANTONIO

50 domande su Gesù

22. Che ruolo avevano le donne che seguivano Gesù?

L'atteggiamento e gli insegnamenti di Gesù - che furono poi seguiti dalla prima comunità cristiana, come testimoniano il libro degli Atti degli Apostoli e le lettere del Nuovo Testamento - offrivano alla donna una dignità che contrastava con le consuetudini dell'epoca. Le usanze comuni di quel tempo erano che la donna non avesse un ruolo nella vita pubblica, anche se c'erano differenze a seconda che appartenesse ad una classe sociale alta o ad una popolare. Il posto della donna era il focolare, sottomessa al marito: usciva poco da casa e quando usciva lo faceva con il volto coperto con un velo e senza trattenersi a parlare con gli uomini. Il marito poteva darle il libello del ripudio e allontanarla. Certamente, tutto questo non si applicava strettamente alle donne che, per esempio, dovevano lavorare in campagna. Però, anche così, non potevano fermarsi da sole con un uomo. Dove si percepisce maggiormente la differenza con l'uomo è, tuttavia, nel piano religioso: la donna è sottomessa alle proibizioni della Legge, ma non ad alcuni precetti, come andare in pellegrinaggio a Gerusalemme, recitare giornalmente la Shemà, ecc.. Non era obbligata a studiare la Legge e le scuole si riservavano ai ragazzi. Nella sinagoga le donne stavano con i bambini, separate dagli uomini da un recinto. Non partecipavano al banchetto pasquale e non pronunciavano la benedizione dopo il pasto. Al contrario, nei Vangeli troviamo molti esempi di un atteggiamento di Gesù più aperto: oltre alle molte guarigioni di donne, nella sua predicazione propone come esempi

figure femminili, come quella che spazza la casa fino a trovare la dracma perduta (Lc 15,8), la vedova perseverante nell'orazione (Lc 18,3), o la vedova povera e generosa (Lc 21,2). Rettifico l'interpretazione sul divorzio (Lc 16,18) e in contrasto con la posizione dei maestri giudei dell'epoca, considero la donna capace di ricevere un'istruzione religiosa. Anche riguardo al gruppo dei discepoli e di chi componeva il suo seguito rompe con le tradizioni. Gesù aveva alcuni seguaci, che si potrebbero definire discepoli sedentari, perché vivevano nelle loro case, come Lazzaro (Gv 11,1; cfr Lc 10, 38-39), o Giuseppe di Arimatea (Mt 27,57). Alla stessa stregua possono considerarsi Marta e Maria (Lc 10,38-41). Di Maria si dice che «seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (Lc 10,39), che esprime molto bene l'atteggiamento del discepolo del Signore (cfr Lc 8, 15,21). Nei Vangeli si parla anche della missione itinerante di Gesù e dei suoi discepoli. In questo contesto bisogna intendere Lc 8,2-3 (cfr anche Mt 27,55-56; Mc 15,40-41) : Gesù «passava per città e villaggi predicando e annunciando il vangelo del Regno di Dio. Lo accompagnavano i dodici e alcune donne che erano state liberate da spiriti maligni e da malattie: Maria, chiamata Maddalena, da cui erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode e Susanna, e molte altre che lo assistevano con i loro beni". C'è quindi un gruppo di donne che accompagna Gesù e gli Apostoli nella predicazione del Regno e svolge un ruolo di diaconia, di servizio.